

Rassegna stampa del

16 Giugno 2013



Opere per 3 miliardi entro il 2013

Sblocca-cantieri da 2 miliardi con la «cassa» di Tav e Ponte - Poi Anas, Fs, scuole e piccoli comuni

Giorgio Santilli
ROMA

Partono entro fine anno opere per circa 3 miliardi. I primi due (2.030 milioni esattamente) arrivano dalla «cassa» inutilizzata della Tav Torino-Lione, del Terzo valico Milano-Genova e dei fondi per il contenzioso contrattuale sul Ponte per finanziare un piano sblocca-cantieri a largo raggio fatto di opere grandi e piccole. Tra queste, 300 milioni per la manutenzione Anas e 100 milioni per i piccoli comuni che realizzano lavori compresi fra 500mila euro e un milione. Ri-

IL MINISTRO LUPI

«Non c'è definanziamento di grandi opere, useremo cassa ferma che riallocheremo al più presto». Rafforzata la separazione contabile Fs-rete

IL DDL SUL SUOLO

Si del Governo a un disegno di legge per contenere il consumo di suolo, favorire il riuso, destinare oneri concessori agli investimenti

sorse ulteriori, invece, per la manutenzione ferroviaria (600 milioni stralcio dal contratto di programma) e il piano di edilizia scolastica (300 milioni dell'Inail).

Il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri conferma l'anticipazione del Sole-24 Ore di ieri sul piano sblocca-cantieri. Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha spiegato che c'è «un utilizzo temporaneo di risorse già allocate ma che non verrebbero utilizzate nel breve periodo in quanto l'avanzamento dei lavori - è questo il caso della Tav To-

rino-Lione per il quale è comunque in corso l'approvazione del progetto definitivo - non lo rende necessario». Per il ministro «non c'è nessun definanziamento» ed «è doveroso e saggio in un momento come questo non lasciare le risorse ferme e inutilizzate». Lupi garantisce inoltre che «tali risorse verranno prontamente riallocate» e ricorda anche che risorse per il Terzo Valico sono previste «nel decreto all'esame del Parlamento che verrà convertito entro il 21 giugno».

Confermato, quindi, il pacchetto di norme destinate a riavviare edilizia e infrastrutture. Delude un po' l'abbassamento della soglia per il credito di imposta destinato alle opere finanziate da privati che non raggiungono l'equilibrio del piano economico-finanziario: si scende da 500 a 200 milioni, la platea resta ristretta a un numero molto limitato di opere. Non ci sono, invece, le norme che avrebbero dovuto favorire l'emissione da parte delle banche di «covered bond» per finanziare mutui casa. Inserita una norma che rafforza la separazione contabile tra rete ferroviaria e Fs, rende più trasparenti i criteri di accesso e la definizione del canone pagato dagli operatori.

Il Governo ha anche approvato il disegno di legge, condiviso da quattro ministeri (Agricoltura, Ambiente, Beni culturali e Infrastrutture), per contenere il consumo del suolo. L'obiettivo è limitare l'uso di suoli agricoli, incentivare il riuso, destinare tutti gli oneri concessori incassati dai comuni a investimenti (ma il Governo ha fatto approvare in Parlamento due settimane fa una norma che proroga fino alla fine del 2014 la destinazione del 50% di quelle risorse alla spesa corrente dei comuni).

NEL DECRETO



La «cassa»

Tav Torino-Lione, Ponte sullo Stretto (fondi per lo scioglimento del contratto di appalto), Terzo valico Milano-Genova e fondi per gli accordi con la Libia forniranno la cassa. Le risorse recuperate, 2 miliardi, andranno a opere già cantierate o cantierabili.

Le opere finanziate

Le opere beneficiarie delle risorse sono autostrade e metro, ma non solo. Ci sono 100 milioni per le piccole opere dei piccoli Comuni, ma ci sono anche gli assi autostradali Pedemontana veneta e Tangenziale esterna milanese (Tem), il Quadrilatero stradale Umbria-Marche, la tratta Colosseo-piazza Venezia della linea C di Roma, la linea 4 della Metropolitana di Milano, il collegamento Milano-Venezia terzo lotto Rho-Monza, la linea 1 della metropolitana di Napoli, l'asse autostradale Ragusa-Catania e la tratta Cancelli-Frasso Telesino della nuova linea Napoli-Bari.

Soglia credito d'imposta

Prevista la riduzione da 500 a 200 milioni della soglia per il credito di imposta alle opere finanziate da privati che non raggiungono l'equilibrio del piano economico-finanziario. Nel decreto anche un piano straordinario di edilizia scolastica da 300 milioni (100 milioni all'anno dal 2014 al 2016) finanziato dall'Inail.

Se la norma della copertura finanziaria dello sblocca-cantieri è un groviglio di rimandi legislativi, più chiare sono le destinazioni delle risorse. Lupi ha ricordato che ci sarà un'accelerazione per le opere dell'Expo 2015: Tangenziale est Milano e linea 4 del metrò. Risorse anche a Pedemontana veneta, Quadrilatero stradale Umbria-Marche, tratta Colosseo-piazza Venezia della linea C di Roma, collegamento Milano-Venezia terzo lotto Rho-Monza, linea 1 della metropolitana di Napoli, asse autostradale Ragusa-Catania, Agrigento-Caltanissetta e nuova linea Napoli-Bari.

Il concessionario delle autostrade dei Parchi A24 e A25 (gruppo Toto) incassa dal fondo sblocca-cantieri 108,7 miliardi con cui si garantiscono «continuità funzionale» e investimenti. Accelerazione per la Roma-Latina.

Molte le norme in materia di appalti ed edilizia. Tra le semplificazioni spicca l'allungamento a 180 giorni della durata del Durc, il documento che attesta la regolarità contributiva delle imprese.

Nel testo compare infine il rinvio al 2014 degli obblighi pubblicazione dei dati sulle opere pubbliche da parte delle stazioni appaltanti.

Il vincolo previsto dalla legge anticorruzione comporta anche lo slittamento all'anno prossimo degli adempimenti legati all'invio dei dati su bandi, procedure e andamento dei cantieri delle opere pubbliche all'Autorità. Slitta al 30 giugno 2014 l'obbligo di garantire con una garanzia globale di esecuzione le grandi opere. Si tratta della seconda proroga consecutiva per il cosiddetto performance bond, avversato da assicurazioni e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dell'emergenza

INVESTIMENTI FISSI IN ITALIA

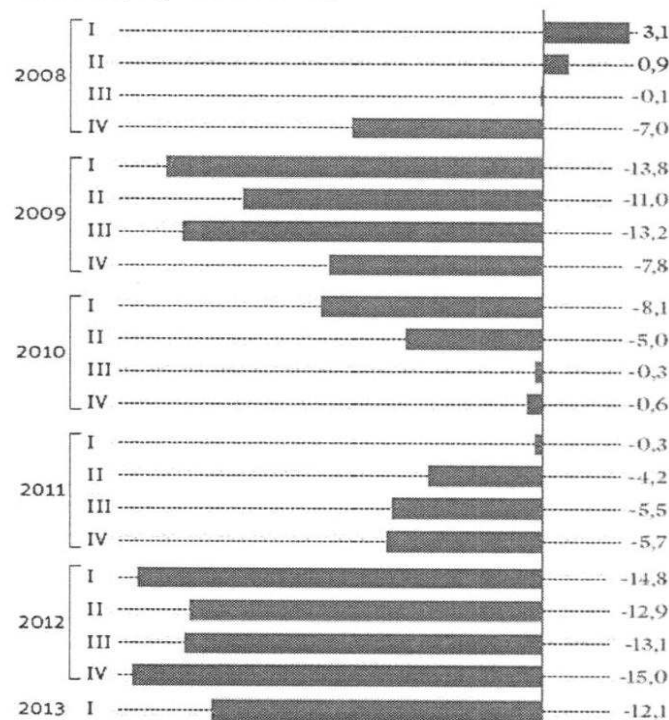
Quantità a prezzi concatenati - valori percentuali

Voci	Comp. % nel 2012	Variazioni			Quote del Pil	
		2010	2011	2012	2000	2012
Costruzioni	53,4	-4,5	-2,6	-6,2	9,5	9,8
di cui:						
-abitazioni	25,1	-0,1	-4,0	-6,8	4,2	4,6
-altre costruzioni	23,6	-9,4	-1,1	-6,4	4,5	4,3
-costi per trasferimento di proprietà	4,7	-2,4	-1,6	-2,3	0,8	0,9
Macchine attrezzature	32,5	10,3	-1,5	-10,6	7,4	5,9
Mezzi di trasporto	8,3	-0,1	0,7	-12,2	2,2	1,5
Beni immateriali	5,8	-2,4	-0,6	-2,0	1,2	1,1
Totale Investimenti fissi	100,0	0,6	-1,8	-8,0	20,3	18,3

Fonte: Istat

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Var. % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario



Fonte: elaborazione su dati Istat

L'ANALISI

Giorgio Santilli

«Giro di cassa» coraggioso per il piano sblocca-cantieri

Sarà solo un «giro di cassa», come dice prudentemente il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, anche per assicurare le grandi imprese appaltatrici, ma l'operazione sblocca-cantieri non è priva di aspetti coraggiosi sul lato dell'innovazione e della movimentazione di risorse: si crea un fondo di 2 miliardi per finanziare opere cantierate (da proseguire) e cantierabili (da avviare entro fine anno) prelevando «cassa» da alcune grandi opere-bandiera (la Tav Torino-Lione, il Terzo valico e l'appostamento per il contenzioso sul Ponte).

«Non si tratta di definanziamenti, ma solo di spostamenti di risorse di cassa che saranno poi reintegrate», precisa il ministro che non ci pensa proprio a ritardare i cantieri di Tav e Terzo valico, due pietre miliari anche nella sua storia politica. Il ragionamento dello sblocca-cantieri sembra avere comunque una ferrea logica: visto il momento di grande crisi, tenere congelate le risorse in attesa di autorizzazioni e avanzamenti progettuali non ha senso; meglio usare le risorse che abbiamo in cassa per fare subito le opere che hanno progetti pronti; poi rifinanzieremo la cassa per quelle grandi opere via via che comincerà il tiraggio di cassa. La Torino-Lione, per esempio, è già finanziata per competenza con 2,8 miliardi, quasi l'intera somma dovuta dall'Italia (mancano 261 milioni), ma ancora manca l'approvazione del progetto definitivo da parte del Cipe e il cronoprogramma prevede l'apertura dei cantieri del tunnel di base non prima del 2015.

Il cambiamento di prospettiva è notevole. Fino a oggi le grandi opere al rallentatore hanno tenuto ferme risorse che si sarebbe potuto utilizzare per altro. Ora si spezza questo regime privilegiato imposto dalla legge obiettivo (si appalta un'opera solo quando è completamente finanziata). Già Tremonti aveva ridotto questa rigidità finanziaria eccessiva, reintroducendo la realizzazione per «lotti funzionali». E sempre Tremonti aveva avviato la stagione delle revocche dei finanziamenti per opere che non riuscivano a spendere le risorse in cassa.

L'operazione sblocca-cantieri di Lupi sarà ora valutata per due ulteriori passaggi. Il primo è l'impegno effettivo a rifinanziare la cassa di queste grandi opere. Semplice promessa o impegno scritto nella norma? Spostamento temporale di poste di cassa o taglio di risorse in attesa di future «ricariche»? Il modo in cui la norma definitiva sarà scritta peserà anche sul futuro di queste opere. Si tratta di opere che hanno disseminato molti dubbi nel loro percorso e non solo nei no-Tav. È noto che Fs non mette il Terzo valico in cima alla lista della priorità rispetto al Brennero, alla Brescia-Padova o alla Napoli-Bari. Servirà chiarezza e forse un aggiornamento del quadro delle opere prioritarie.

Il secondo passaggio riguarda le opere beneficiarie dell'operazione sblocca-cantieri. Il mix è sapientemente equilibrato tra grande e piccolo, con l'avvio del piano dei 6 mila piccoli comuni, quello per l'edilizia scolastica e le manutenzioni di Anas e Fs. Però fra le grandi opere ci sono troppe autostrade (Tangenziale est Milano, Pedemontana veneta, il quadrilatero Umbria-Marche, la Ragusa-Catania), tre metrò (linea C di Roma Colosseo-Venezia, linea 4 Milano e linea 1 Napoli) la cui effettiva capacità di accelerazione del cantiere è discutibile e la sola ferrovia strategica Napoli-Bari. La via di uscita è scritta nella norma: favorire il potenziamento dei nodi ferroviari e il miglioramento delle prestazioni della rete ferroviaria. Se ne avvantaggerebbero, per una volta, anche gli utenti del treno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti senza responsabili in solido

Cancellata la disposizione del 2006 - Addio anche alla dichiarazione mensile sulle ritenute

Marco Bellinazzo
MILANO

■ Abrogazione della responsabilità solidale negli appalti, eliminazione del modello 770 mensile (di fatto un adempimento mai diventato operativo) e modifiche alla disciplina sul rilascio del Durc. Sono alcuni degli interventi di semplificazione adottati nel decreto legge passato ieri al vaglio del Consiglio dei ministri.

Con la soppressione all'articolo 35 del Dl n. 223/06 (commi da 28 a 28 ter), viene meno la discussa disciplina che prevede la responsabilità solidale dell'appaltatore e la responsabilità "sanzionatoria" del committente (da 5 mila a 200 mila euro) per il versamento all'Erario delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e dell'Iva dovuta dal subappaltatore o dall'appaltatore. Per non far scattare queste forme di responsabilità l'appaltatore/committente è obbligato ad acquisire una documentazione da cui emerge che il subappaltatore/appaltatore, alla data del pagamento del corrispettivo, abbia effettuato regolarmente i versamenti fiscali. L'agenzia delle Entrate aveva già tentato di alleg-

gerire gli adempimenti con le circolari 40/12 e 2/13 concedendo all'appaltatore e al subappaltatore la chance di fornire la prova di aver versato le ritenute fiscali sui redditi da lavoro dipendente e l'Iva con un'autocertificazione oppure mediante l'asseverazione rilasciata da un professionista abilitato o dal responsabile del Caf. Le complicazioni e i costi derivanti da questo regime avevano provocato le critiche delle aziende e la richiesta di una revisione radicale.

Semplificazioni rilevanti in arrivo anche per il Durc, il documento unico di regolarità contributiva. In questa prospettiva viene modificato il Codice degli appalti. Le stazioni appaltanti e gli enti aggiudicatori dovranno acquisire d'ufficio Durc (in formato elettronico) anche per gli eventuali subappaltatori sia per l'accertamento delle clausole di esclusione sia ai fini del pagamento delle prestazioni. Il documento unico di regolarità contributiva rilasciato per i tutti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture avrà validità di 180 giorni dalla data di emissione e non più quindi di soli tre mesi.

La validità semestrale ha un'unica eccezione, in quanto per il pagamento del saldo finale «in ogni caso necessaria l'acquisizione di un nuovo Durc», a prescindere da quando sia stato rilasciato il precedente.

Sempre per tutti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, si stabilisce poi che «ai fini della verifica amministrativo-contabile, i titoli di pagamento devono essere corredati dal documento unico di regolarità contributiva anche in formato elettronico». Il Durc una volta rilasciato avrà efficacia per tutti gli appalti promossi da una determinata stazione appaltante.

Infine, sarà codificata la norma di prassi che oggi prevede, in caso di mancanza dei requisiti, l'obbligo per gli enti autorizzati al rilascio (casce edili, Inps, Inail) di invitare mediante posta elettronica certificata o con lo stesso mezzo per il tramite del consulente del lavoro «a regolarizzare la propria posizione entro un termine non superiore a quindici giorni, indicando analiticamente le cause della irregolarità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUOVI TERMINI



180

I giorni di validità del Durc

Il documento unico di regolarità contributiva rilasciato per i tutti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture avrà validità di 180 giorni dalla data di emissione e non più di soli tre mesi

15

Il ravvedimento

In caso di mancanza dei requisiti, gli enti autorizzati al rilascio devono invitare l'azienda a regolarizzare la propria posizione entro 15 giorni, indicando le cause della irregolarità

Sicurezza lavoro. Possibile la redazione di un unico documento

Valutazione dei rischi al committente

Il decreto legge ieri all'esame di Palazzo Chigi modifica diversi aspetti del testo unico della sicurezza sul lavoro (Dlgs 9 aprile 2008, n. 81).

Si prevede, tra le altre cose, che nell'ambito degli appalti il datore di lavoro committente promuove la cooperazione e il coordinamento elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o,

dove ciò non sia possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze.

Limitatamente ai settori di attività a basso rischio infortunistico sempre il datore di lavoro committente, in alternativa può individuare un proprio incaricato, in possesso di formazione, esperienza e competenza professionali, tipiche di un preposto, nonché di periodico aggiornamento e di conoscenza

diretta dell'ambiente di lavoro, per sovrintendere a tali cooperazione e coordinamento. Nel caso in cui si opti per la redazione del documento lo stesso va allegato al contratto di appalto o di opera e deve essere adeguato in funzione dell'evoluzione dei lavori, servizi e forniture.

Questo obbligo non si applica ai servizi di natura intellettuale, alle mere forniture di materiali o attrezzature, ai lavori o

servizi la cui durata non è superiore ai dieci "uomini-giorno", sempre che essi non comportino rischi derivanti dalla presenza di agenti cancerogeni, biologici, atmosfere esplosive o dalla presenza dei rischi particolari indicati nell'allegato XI.

Con decreto del ministro del Lavoro, inoltre, dovranno essere individuati settori di attività a basso rischio infortunistico, sulla base di criteri e parametri oggettivi, desunti dagli indici infortunistici di settore dell'Inail.

Vengono poi riviste le regole sulle notifiche all'organo di vigilanza competente per territorio in caso di costruzione e realizzazione di edifici o locali da adibire a lavorazioni industriali, nonché nei casi di ampliamenti e di ristrutturazioni di quelli esistenti e quelle sulle verifiche periodiche volte a valutarne l'effettivo stato di conservazione e di efficienza ai fini di sicurezza delle attrezzature riportate nell'allegato VII.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL DECRETO



Responsabilità solidale

Viene prevista l'abrogazione della responsabilità solidale negli appalti tra committente e appaltatore e tra quest'ultimo e il subappaltatore sulle ritenute relative ai redditi da lavoro dipendente e l'Iva

Modello 770

Viene disposta l'eliminazione del modello 770 mensile (un modello sostanzialmente mai utilizzato)

Durc

In ambito di contratti pubblici la stazione appaltante deve chiedere (anche per gli eventuali subappaltatori) il Durc d'ufficio. Questo vale sia per l'accertamento delle clausole di esclusione sia ai fini del pagamento delle prestazioni. Se il Durc è irregolare il debito contributivo risultante è trattenuto dal pagamento. In genere nei contratti di lavori pubblici, servizi e forniture il Durc elettronico è acquisito d'ufficio per tutte le fasi in cui si articola il contratto. In tale contesto il Durc vale 180 giorni dalla data di emissione e viene rinnovato d'ufficio dopo la scadenza. Al momento del saldo delle prestazioni, le amministrazioni devono, prima del pagamento, acquisire un nuovo Durc. In presenza di inadempienze che possano compromettere il rilascio del Durc, prima del rifiuto definitivo, gli enti creditori devono invitare l'interessato via mail ovvero tramite consulente del lavoro, a regolarizzare la posizione, concedendogli 15 giorni

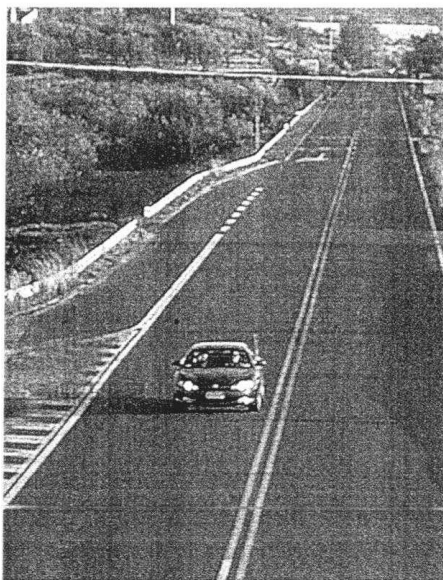
IL MINISTERO: SBLOCCO DEI CANTIERI ENTRO IL 2013 E ALMENO 30MILA NUOVI POSTI DI LAVORO

Opere, via libera a lavori per tre mld e c'è anche l'asse autostradale Rg-Ct

ROMA. Lavori per un totale di circa 3 miliardi di euro in piccole, medie e grandi opere, con una ricaduta a livello occupazionale di almeno trentamila nuovi posti di lavoro (dei quali 20mila diretti, 10mila indiretti). È quanto prevede il "decreto del fare" in materia di infrastrutture e trasporti.

Il decreto, ha precisato il Ministero delle infrastrutture, prevede lo sblocco dei cantieri entro il 2013 con interventi di: miglioramento dei nodi e della rete ferroviaria (interventi per oltre 600 milioni di euro); interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria del territorio e della rete stradale (gallerie, viadotti, ponti e strade) per 300 milioni; interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici per 300 milioni; il programma "6.000 campanili" (100 milioni di euro) per 200 interventi in opere infrastrutturali nei comuni sotto i cinquemila abitanti coinvolgendo il tessuto delle piccole imprese; il collegamento ferroviario tra la Regione Piemonte e la Valle d'Aosta.

E ancora: gli assi autostradali della Pedemontana veneta e Tangenziale esterna Est di Milano; l'Asse viario Quadrilatero Umbria-Marche; la linea metropolitana M4 di Milano; la tratta Co-



LA STATALE 514 RAGUSA-CATANIA

losseo-Piazza Venezia della metropolitana C di Roma; la linea 1 della metropolitana di Napoli; il collegamento Milano-Venezia terzo lotto Rho-Monza; l'asse autostradale Ragusa-Catania; la tratta Canello-Frasso Telesino della linea AV/AC Napoli-Bari; lo sblocco di alcuni vincoli anche per quanto riguarda il Corridoio tirrenico meridionale A12-Appia e bretella autostradale Cisterna Valmontone.

Il decreto, ha precisato sempre il ministero delle Infrastrutture, prevede anche il rilancio del settore nautico con l'abolizione della tassa sulle piccole imbarcazioni e nuove norme che facilitano il noleggio occasionale di imbarcazioni da diporto. Prevede, inoltre, l'estensione dei bonus fiscali per le ristrutturazioni alle demolizioni/ricostruzioni di stabili senza vincolo di sagoma con particolari criteri per i centri storici vincolati. E il rilancio dei porti attraverso la semplificazione e la facilitazione delle procedure per i dragaggi, la rimodulazione delle tasse portuali e l'implementazione dell'autonomia finanziaria dei porti per la manutenzione e la sicurezza.

Per le concessioni ferroviarie, infine, sono previste modifiche ai canoni di accesso all'infrastruttura ferroviaria permettendo la liberalizzazione su alcune linee impegnate da servizi di pubblica utilità.

A. A.

LA CGIL E IL LAVORO Alla presenza del segretario nazionale Susanna Camusso posto anche il problema degli ammortizzatori in deroga

I cantieri della Regione non sono la risposta

Zappulla: «Un sollievo temporaneo e non è la strada giusta per costruire opportunità durature»

Il lavoro è per la Cgil il punto di partenza per uscire dalla crisi. Prima si attivano tutte le leve che possano crearne e più concrete diventano le speranze di lasciarsi presto alle spalle il momento economicamente più buio attraversato dal Paese. Ma quali sono le scelte da fare?

La Cgil ha provato a fornire dei punti di riferimento nel corso di un convegno, organizzato nell'ambito dei festeggiamenti dei 100 anni del sindacato, al quale hanno preso parte il segretario nazionale Susanna Camusso e il segretario regionale Michele Pagliaro. Si parte, purtroppo, da una situazione disastrosa che impone di impegnarsi per non fare mancare il minimo sostentamento a chi il lavoro lo ha perso da tempo tempo senza trovarne un altro.

Ecco allora che la Camusso pone prima di ogni cosa l'accento sul problema degli ammortizzatori in deroga che se non rifinanziati in tempo da qui a qualche settimana lasceranno senza copertura migliaia di lavoratori siciliani, gran parte dei quali aspettano ancora i soldi del 2012. «Da un lato - ha detto - è intollerabile che vi siano lavoratori che attendono le mensilità del 2012, sono cioè mesi e mesi che sono senza retribuzioni; in secondo luogo c'è molto allarme in tutte le regioni, a cominciare dalla Sicilia, per il fatto che le risorse disponibili sono poche e questo rischia di bloccare tutti gli accordi e il sostegno alle imprese che vanno in difficoltà».

La Camusso chiede che si

faccia in fretta coi decreti «perché - ha spiegato - vediamo crescere la tentazione in tutte le regioni di restringere il perimetro di protezione dei lavoratori».

Riguardo poi alle infrastrutture, determinanti per dare impulso allo sviluppo, ha detto: «Occorre capire quali investimenti, a partire da Ferrovie, si fanno nel Mezzogiorno ed in questa regione in particolare». Quindi ha esortato a sbloccare gli investimenti che aspettano di essere autorizzati. «Il tema dell'avviamento dei cantieri - ha detto - lo indichiamo come una priorità generale anche perché è il primo generatore di occupazione. Se non cominciamo a cantierare le opere occupazione non ne verrà».

Il segretario nazionale della Cgil non ha tralasciato le bonifiche nella zona industriale rispetto alle quali ha invitato il Governo a «chiamare esplicitamente in causa l'Eni sia per il mantenimento dell'accordo di programma sulle bonifiche sia perché non è pensabile e accettabile che il più grande gruppo industriale a partecipazione pubblica stia progressivamente dismettendo i suoi investimenti».

Nella sua relazione il segretario provinciale generale della Cgil Paolo Zappulla non ha risparmiato critiche a nessuno. Ha detto quali aiuti è necessario che arrivino dall'Unione Europea, ha criticato l'azione del Governo che si è dato come priorità il taglio dell'I-mu e le riforme istituzionali e non ha fatto sconti nemmeno alla giunta regionale guidata dal governatore Rosario Cro-

cetta pur riconoscendogli di avere adottato alcune misure importanti e di avere dato un forte segnale di discontinuità sul piano dell'immagine rispetto ai suoi predecessori. «Crocetta - ha detto - dimostra di avere uno strano concetto del lavoro, visto che lo confonde con l'assistenza. Qualche giorno fa infatti ha tirato fuori dal cilindro 50 milioni di euro per finanziare cantieri di lavoro, della durata di qualche settimana. Un sollievo molto temporaneo a chi è disperato, ma non è la strada giusta per costruire opportu-

nità di lavoro stabile e duraturo. Se non è di lavoro che parla Crocetta, ma di dare sollievo alla disperazione delle persone e delle famiglie, allora si occupi del problema in tutta la dimensione, a partire dagli ammortizzatori in deroga. Solo a Siracusa circa 400 lavoratori hanno avuto erogate soltanto due mensilità per il 2012. È un problema che ho segnalato personalmente e direttamente a Crocetta il 13 maggio scorso. A distanza di un mese il problema non ha trovato ancora soluzione». **4 (S.C.)**